

CORRISPONDENZE

La commemorazione di Linda Malnati alla "Gioiosa".

MILANO. — Nel vastissimo padiglione tutto è pronto. Il ritratto della « nonna » è là che spicca sereno sullo sfondo vivace del rosso tappeto. Due ragazzetti si affacciano a disporre un fascio di freschi fiori primaverili accanto al quadro, mentre fuori i bimbi stanno schiandandosi. Sfilano poi sotto gli alberi, lungo i magnifici viali della villa ed entrano nel padiglione. Quando la compagna Zanetta si accinge a parlare, tutti applaudono. Ella sorride al mondo minuto e parla, dice lei, come si conviene ad un uditorio composto di piccoli e di grandi. E la sua parola che sgorga facile, serena, fiorita, avvince. L'aria di Linda Malnati, maestra e benefattrice dell'umanità. Ne tratteggia mirabilmente le opere, gli atti sempre ispirati al supremo concetto del bene, esaltandone le squisite doti morali.

« Credete — ella dice — credete voi bambini, che al mondo re esistano tante di persone buone come lei, che come lei dedichino tutta la loro esistenza al bene? Ah no! »

Purtroppo, bambini, il mondo è cattivo. E perché poi, perché? Oh, il perché, bambini, non è tanto facile dirlo a voi; e così è al mondo! Per questo noi diffondiamo la sua memoria. Perché si possa imitarla. Bisogna diventare buoni come lei, fare tanto bene, quanto e come lei ha sempre fatto ».

E prosegue, seguita da tutti con interesse e commozione, ad illustrare le opere di Linda Malnati.

« Linda Malnati aveva bandito dall'insegnamento della scuola due terribili verbi: Odiare ed uccidere. Non è vero, no, che al di là di un fiume, di un monte, che segni il confine del nostro paese vi siano i nemici ovvero degli uomini che noi dobbiamo considerare nemici anche se nulla ci hanno fatto di male. Al di qua, al di là delle frontiere gli uomini sono tutti fratelli, devono amarsi ed aiutarsi a vicenda ».

Conclude poi con un superbo inno al lavoro ed all'amore.

Gli applausi scoppiano fragorosi. Dopo la compagna Zanetta pronuncia brevi parole il sindaco di Milano compagna dott. Filippetti. Egli ringrazia chi lo volle invitare alla simpatica cerimonia, esprimendo, commosso, il desiderio che di « Gioiosa » per i bimbi dei proletari ne potessero sorgere tante.

Di nuovo applausi. Una ragazzina offre alla compagna Zanetta un mazzo di garofani rossi.

E la cerimonia è finita. Si ritorna all'aperto. A gruppi i bambini si dividono, avviandosi, chi a giocare, chi ad altra occupazione.

Le altalene danzano nell'aria, mentre gli strilli giocondi dei più piccoli echeggiano. Più in là davanti al padiglione una squadra di ragazzi e ragazze compie magnifici esercizi di pompieraggio.

E tutt'intorno è una festa di verde, di aria, di luce, di sorrisi.

Si visitano i refettori, le sale di disegno, di lettura, di cucito, ecc., dove troviamo dei bambini e delle bambine occupati al lavoro. Dovunque spirava la serenità e la pace.

La « Gioiosa » è una moderna istituzione modello. Trovandosi là, dove tutto è bello, dove i bambini crescono buoni, sani, forti, colti, il pensiero corre tristemente all'immensa schiera di tutti gli altri, di quelli che vivono nelle luride stamberge senza luce, senza aria, senza gioia.

E si è portati a benedire tutti coloro che, grado a grado, mirano a estendere l'assistenza alla fanciullezza bisognosa.

L. C.

INVITO

SESTO CALENDE. — A Genova, nel suo discorso del 26 aprile, ai giornalisti inglesi ed americani, Lloyd George disse fra l'altro: « Tutte le frontiere dell'Europa orientale sono ancora indefinite, non esiste dal Baltico al Mar Nero nessuna linea di confine che non sia contestata, e ognuna di queste frontiere racchiude la possibilità di un nuovo terribile conflitto europeo ».

Se non saremo giusti, equi, se non dimostreremo misura nell'ora del nostro trionfo, l'Europa tornerà ad essere sanguinata, forse prima che sia compiuto il corso ordinario della vita di uomini, che, come me, sono grigi.

Coloro che sono più giovani, assisteranno inevitabilmente alla nuova tragica devastazione ».

Compagne, se un uomo come il primo ministro inglese, che è tutt'altro che socialista, è allarmato dalle tempeste che si addensano all'orizzonte e che salgono sempre più alte sul firmamento europeo, proclama prossima una nuova grande guerra, che faremo noi? Ci lasceremo nuovamente abbattere dai patriottardi, forniremo ancora alla terribile macchina di guerra, il materiale umano, che costò a noi donne tanti spasimi, tanti dolori?

No, ci ribelleremo. Ma se saremo state educate, se sapremo veramente tutto ciò che racchiude la parola guerra; non come raccontava a me una signora borghese che aveva letto in « Notturno » di D'Annunzio, la guerra essere bella, essere divina; ma come la descrive, dal vero, Henry Barbusse su « Fuoco » e « Chiarezza », lui che fu combattente, che visse in trincea, e che dà la sensazione di quel che è la spasmatica attesa, il ferace corpo a corpo, il nessuno odio che i lavoratori e i contadini di Francia sentivano contro i boches.

Così, Andrea Lätzche ufficiale ungherese, che scrisse in un libro intitolato: « Uomini in guerra » bellissime pagine di arte e di umanità, che dimostrano in

modo lampante la follia dell'assassinio collettivo.

Così Georges Duhamel, maggiore medico negli ospedali da campo francesi, che ci diede in due libri intitolati: « La vita dei martiri » e « Civiltà », tutto il senso delle sofferenze inaudite sopportate dai feriti, che fa echeggiare il grido della carne palpitante sacrificata troppo facilmente dagli autori responsabili della carneficina.

Compagne, preparatevi. Intanto aderite al mio invito e chiedete tutte alle vostre Biblioteche i libri di questi tre autori che vi insegneranno ad odiare la guerra.

Vienny Giulia.

Adunanza del Gruppo femminile

ASTI. — Domenica alle ore 14.30 si riunirono in assemblea tutte le compagne che fanno parte al nostro Gruppo. Vi partecipò anche qualche compagno del Circolo giovanile. Presiede la compagna Malvina Fasano, che dà lettura del verbale della seduta precedente. Si passa poi a discutere sull'ordine del giorno. Con una breve relazione, la segretaria illustra la necessità di tenere un comizio, come già si era deliberato e annunzia che oratrice designata sarà la compagna Zanetta di Milano. Si discute sui provvedimenti e si stabilisce di fare nel pomeriggio una gita di propaganda a San Marzanotto. Su proposta della segretaria, la compagna Maria Gambarotta, viene nominata corrispondente. Si delibera di fare arrivare 100 copie della « Difesa » che verranno distribuite gratuitamente durante il comizio. S'inizia infine una lunga ed animata discussione sulla possibilità di creare una Scuola di taglio e cucito. Interloquirono quasi tutte le compagne, dando infine l'incarico al Comitato di prenderne atto, e di farne oggetto di discussione per l'assemblea ventura. Dopo brevi parole, di incitamento ad un'opera assidua di tutte le iscritte la presidente toglie la seduta fra il massimo entusiasmo.

P. S.

Propaganda

CHIAVENNA. — Domenica, 30 aprile, la compagna Tilde Momigliano, nel nostro teatro, tenne una pubblica conferenza alle donne.

Svolse i concetti che muovono il C. Nazionale a svolgere l'opera di penetrazione socialista nel nostro campo. Caldeggiò i due progetti a nostro favore che presto saranno presentati in discussione dai deputati di nostra parte, e invitò le compagne dei nostri paesi a coordinare una forza reale per la vittoria o per le battaglie di quanto è nei nostri bisogni e nelle nostre aspirazioni.

Liete delle buone parole, le compagne del luogo, già convinte per buona parte, promisero di mettersi di buona volontà e presto il Gruppo femminile di Chiavenna sarà fatto compiuto.

Vogliamo esprimere a Osvaldo Cariboni e a Tilde Momigliano il nostro ringraziamento per il loro buon lavoro nella nostra plaga.

BIANDRONNO. — Domenica alle ore 15 sarà tra noi Tilde Momigliano per la definitiva costituzione del Gruppo femminile.

Sarà presente e parlerà alle donne anche il compagno Colombo Serafino.

Incoscienza

MELETOLE. — Faccio sapere a tutte le donne socialiste che leggono questo giornale, che contengo e che coscienza hanno le ragazze socialiste di questo paese. Hanno cioè il coraggio di andare ad abbracciare nel ballo della gente che non solo sono contro la nostra idea, ma che forse domani basteranno i loro fratelli e i loro padri. Non solo ci sono le donne che fanno questo ma vi è anche qualche giovane fra degli adulti che ha già sentito la carezza del bastone.

Domando a voi se questa gente è socialista o foglia al vento.

Una giovane operaia.

ALESSANDRIA. — Le barbarie alle quali è sottoposta la nostra città, accendono sempre più la fiamma della fedeltà socialista nel cuore operaio. Freme impaziente l'animo nostro dell'attesa continua in cui è costretto vivere, e tutto lo spirito si concentra in una tenace volontà di combattere gli sfaccendati che infestano per ogni dove.

E così, perché la forza maggiore è contro di noi, ci tocca sopportare, chiudere gli occhi per non vedere l'esecrabile gita di questi fannulloni e preparare il groppone se mai ci fossero destinate. L'infame giustizia fugge dove il fratello uccide il fratello. Sventura per la vittima se riesce a salvarsi poiché lo attende la clausura forzata.

Bisogna pazientare, si dice, ma infine la pazienza scappa e scappata che sia è peggio per chi non ha saputo tenerla. Vigliacchi, imbecilli, farabutti tutti quanti, ma che non si possa una buona volta sterminarli e che non abbiate più a comparire sulla terra!

Mi trovai, giorni sono a discorrere con delle compagne di lavoro, e si venne a parlare d'alcuni fattacci successi tra delinquenti e operai socialisti. Naturalmente la mia ragione disapprovava la violenza fascista, e allora m'accorsi d'essere tra tante operaie, l'unica ribelle. M'accorsi un po' sulle prime, ma ben presto m'accorsi dai loro atti paurosi e dallo stupore che destavo, che io parlavo con la razza delle scimmie. E allora tacqui dopo aver detto ciò che veniva loro per diritto, compiangendole in cuor mio come sorelle disgraziate.

Da questo si scorge come l'operaio,

stanco di lottare inutilmente, ceda le armi e si venda, per vivere gli sciagurati giorni della schiavitù obbrosciosa. Operai che per non morire di fame tradiscono e rinnegano la loro fede con diaabolica soddisfazione dei nostri avversari, operai infedeli, che per ottenere un semplice sorriso da chi le schiaccia per sfruttarle sino alle midolla, si sforzano ad una sottomissione bugiarda, fingendo sfacciatamente una approvazione alle prodezze commesse dai nemici loro. Così il numero delle ribelli diminuisce giorno per giorno, e le poche che si mantengono fedeli sono guardate per isbiole dietro minaccia delle spie se mai tentassero far valere le proprie ragioni.

Queste povere disgraziate sono degne di commiserazione. Bisogna tacere e passare oltre, ma tenersi sempre ferme nelle convinzioni socialiste, attendendo con pazienza l'ora fatidica che segnerà la vittoria finale.

Auguri dunque a tutte le fedeli apo-

stole e propagatrici fervide e costanti della dottrina ribelle.

Auguri a voi lavoratrici di tutto il mondo, forza e coraggio d'infonda il sublime ideale per cui lottiamo tutti i giorni, non ci sgomenta la tracotanza dei sicari tricolorati.

Lavoratori e lavoratrici, uniamoci in una falange sola e andiamo avanti per la vittoria!

Elena Del Pano.

RIO SALICETO. — Il nostro paese vive da tredici mesi sotto la più nera reazione fascista. Ma nonostante ciò ora siamo in parecchie compagne che abbiamo l'intenzione di organizzare di nuovo il Circolo femminile.

E faremo il possibile per metterci completamente d'accordo con voi tutte onde avere un appoggio e i suggerimenti che potranno esserci tanto utili.

La compagna.

Echi del Primo Maggio

CASTELLETO TICINO. — Grandiosa fu la manifestazione del Primo Maggio, giorno sacro per il proletariato. D'accordo coi compagni sestesi, organizzammo un meraviglioso corteo che ebbe luogo nel pomeriggio alle ore 15. Ci incontrammo coi nostri vessilli rossi, del Circolo « La comunista », della Sezione socialista e della Lega tessile. Poi, bene inquadrati, siamo entrati nel cortile della Casa del Popolo, ove ebbe luogo il comizio. Parlò l'on. Alberto Malatesta, pieno di fede e di entusiasmo, sul momento attuale e fu molto applaudito.

Terminato il comizio, la Banda musicale di Sesto suonò l'«Internazionale» e poi incamminammo verso Sesto ad accompagnare i nostri compagni. Sul ponte di Sesto incontrammo un'automobile che trasportava il sindaco di Piacenza, che ci diede i più cordiali e fraterni saluti a nome del proletariato di Piacenza e della provincia. Metto di vedere una tale dimostrazione. Il corteo continuò sino alla « Proletaria » di Sesto ove ebbe luogo un altro comizio, nel quale parlarono Poricelli del Partito comunista e del Partito socialista, il compagno Gianni Baldassare. Parteciparono a queste dimostrazioni la Lega e il Gruppo femminile, tutte con grande entusiasmo e liete e contente di dimostrare la nostra fede e il nostro grande Idealismo socialista, che in ogni cuore e in ogni coscienza dovrebbe germogliare.

La segretaria Caramella Caterina.

CHIAVENNA. — La manifestazione si svolse fra noi grandiosa ed indimenticabile. Il tempo favorevolissimo ci permise una giornata intera di godimento socialista.

Fuono qui, per il comizio del Primo Maggio, i compagni Osvaldo Cariboni e Tilde Momigliano; essi parlarono in un pubblico affollato comizio e riscosero applausi generali. Molte le compagne presenti, e piene di buona volontà.

Si ha la sensazione di un risveglio socialista intenso che avrà la sua ripercussione in tutta la provincia.

TORREBELVICINO. — Mai come in questo Primo Maggio, la festa del lavoro, il giorno sacro a noi lavoratori che ci ricorda le gioie e le lotte del lavoro, fu celebrato degnamente con tutto il trasporto dell'anima nostra socialista, con tutto l'ardore dei nostri spiriti, e con la fraterna unione di tutte le genti del lavoro.

Le nostre previsioni furono sorpassate di molto. Credevamo in un Primo Maggio celebrato dai soliti compagni di fede, con freddezza o noncuranza da parte della massa operaia. Credevamo che il libero pensiero fosse spento, che l'idea socialista più non esistesse, che ogni affermazione di fede socialista fosse bandita o sepolta assieme a quella per cui noi combattemmo: la libertà. Eravamo insomma dubbiosi nel risultato della festa perché credevamo che la coscienza operaia, data la reazione fascista e padronale, fosse assopita o asservita alla volontà borghese. Ma invece abbiamo veduto, anzi constatato, che il socialismo non è morto ma risorge e vive più di prima. E non deve morire.

Dopo lo spauracchio avuto con la sconfitta tessile, si credeva che il socialismo, secondo i comunicati fascisti, non avesse nemmeno la fisionomia, ma invece dobbiamo dire: « Che la belva fu solamente ferita, ma nella sua convalescenza va acquistando una maggiore forza ed un maggior coraggio, e la ferita le resta un ricordo del passato ma nell'avvenire prepara la rivincita e la vendetta ».

E il Primo Maggio 1922 ne ha dato un primo saggio con impeto sublime di forza viva e di fede veramente socialista. In questo Primo Maggio abbiamo voluto inaugurare anche la nostra biblioteca sociale!

Il giornale ed il libro sono le cose necessarie ad un popolo perché dall'istruzione esso ritrae insegnamento della vera vita e del vero benessere sociale, che lo condurrà alla meta della sua emancipazione.

Per rendere più efficace ai fini della propaganda la nostra festa, fu tra noi la nostra cara compagna e fiduciaria della provincia di Vicenza. Maria Ferrari. E per la sua presenza in questo paese che non aveva mai sentito una donna, accorsero a frotte le donne ad ascoltarla. Dopo il discorso tenuto dal compagno Acquasagliente Pietro, detto con elevate parole fu presentata la compagna Ferrari ed essa con belle parole, dopo d'ave-

re commemorato la festa del lavoro, ricordando i calendari passati e i primi martiri immolati sull'altare dell'Idea per il bene e per la redenzione del proletariato, ricordò i nostri morti dalla violenza fascista e i nostri compagni che giacciono e gemono nelle patrie galere. Tratteggiò pure, lusingandone la necessità, tre progetti-legge e cioè: il voto alla donna, la ricerca della paternità, e il divorzio. La nostra compagna fu religiosamente ascoltata e alla fine calorosamente applaudita. Noi crediamo abbia lasciato molta impressione nel cuore di tutti. Nel pomeriggio tutta la massa in corteo, cantando i nostri inni e con all'occhiello il garofano rosso, si recò nella vicina frazione di Poleo. Anche qui il compagno Acquasagliente parlò contro i delinquenti tricolorati, triste emanazione borghese, e moderno feudalismo. Fu applaudito fragorosamente. Anche la Ferrari incitò, nel suo discorso, la massa ad organizzarsi perché disse: « senza l'organizzazione i lavoratori non potranno trarre i profitti necessari alla loro esistenza ». Incitò la massa non solo ad organizzarsi economicamente ma anche politicamente perché, disse, l'economia e la politica sono due anelli di congiunzione, e senza di uno non può sussistere l'altro. La chiusa del suo dire, fu un'ovazione generale di applausi. La festa si chiuse immergiando al Primo Maggio, al Socialismo.

La corrispondente.

Dopo il comizio della mattinata la compagna Maria Ferrari si soffermò con le donne alle quali espose la necessità di costituire un gruppo femminile socialista.

Per intanto si deliberò di far venire N. 20 copie della « Difesa delle Lavoratrici ».

Alla sua partenza vi fu una commossa manifestazione. Noi speriamo di rivederla presto fra noi.

BUSANA. — In fondo all'anima, come in agguato, vigilava un pensiero.

La bufera veniva a sbattersi, sgarbatamente, contro le pareti della vettura che ci trasportava, in un paesello limitrofo, alla cerimonia del Primo Maggio. Il sole appariva a tratti fra i neri giochi e poscia se ne fuggiva, come uno scherno.

Dentro s'innalzavano i cori di « Bandiera rossa » mentre il carrozzone procedeva lentamente, pel soverchia carico, sul suo cammino, a ricordare altri l'altra faticosa e lenta ascesa dei proletari, che trasportava, verso la fede.

Per via incontrammo un gruppo d'animosi trascinandosi dietro, sotto la pioggia, i nostri poveri cenci rossi, e notostante la stanchezza del cammino, l'inclemenza del tempo, erano scatti di gioia, poderosi evviva che uscivano dai petti all'incontro.

A me questo, anziché incurare, procurava una nostalgia inferta, un bisogno di pianto: pensavo agli « assenti » non a quelli che non avevano potuto intervenire per ragioni di distanza, ma agli altri che erano sotterra, a quelli che non avrebbero visto mai più, anche nel grigiore di questa, nessun'altra alba di 1.0 maggio.

E mi tormentava non tanto il pensiero della loro tragica fine, quanto il dubbio ch'essi fossero scesi nella tomba colla tema del fallimento del nostro ideale. Oh! avessero potuto almeno parlare anche a voi, in quel giorno, i nostri vessilli fossero aleggiati su noi i vostri spiriti a rassicurarvi voi e ad incurare noi stessi, oggi e sempre, per il socialismo!

Amelia Primavera.

AVELLINO. — L'alba del Primo Maggio è spuntata radiosa e sublime, poi nuvole hanno oscurato l'orizzonte: ma il sole, quel sole benedetto, quel sole che dovrà brillare sulla nostra meta, con i suoi raggi le ha squarciate e, rutilante e bello, ha sorriso, illuminando la natura intera, ed ha permesso che la festa operaia riuscisse splendida con tutta la sua magnificenza.

Dalle nove in poi la musica ha girato tutta la città intonando i nostri inni e tutto il popolo festante e giubilante col simbolico garofano rosso all'occhiello è stato come in delirio.

Quattro comizi si sono tenuti. Uno al Sindacato ferroviario e altri tre su una collinetta dove una fumana di popolo è corso a bere il verbo magico dalla bocca dei nostri « apostoli ».

Gli oratori hanno esordito e con parole eloquenti e convincenti.

Hanno parlato di: Carlo Marx, di Rosa Luxemburg, di Clara Zetkin, prospettando i loro atti eroici e quali sacrifici essi hanno compiuto per l'Idea.

Tra un clamore di applausi scroscianti maggio sorrideva e persino le foglie degli alberi smosse da un blando venticello, parevano sussurrare parole di gioia, e gli uccelli col loro allegro cinguettio sembrava cantassero un ritornello gentile.

Maggio, maggio bello, che nel tuo primo giorno unisci assieme tutti i lavoratori, li affratelli, sii quest'anno auspicio di pace nel nome del Socialismo!

Eleonora Tugo.

SIENA. — Da due anni si tenta di impedire questa bella giornata! Questo non sarà mai. Sono ormai trent'anni che festeggiamo questo giorno da tutti i cuori aspettato e desiderato, perciò i tempi che corrono non avranno il potere di frenarci in questo giorno a manifestare la nostra gioia e la nostra fede.

Siamo ancora troppo onesti! Chiediamo un giorno solo di riposo all'anno ed i fascisti vorrebbero impedircelo.

Quest'anno i dominatori senesi hanno stampato dei manifestini, dicendo: « Chi si sente italiano deve festeggiare il Natale di Roma » cioè il 21 aprile e mettere a protesta della festa del lavoratore del 1.0 Maggio le bandiere tricolori per far vedere ai questi traditori e sovversivi che noi aboliamo tale festa ».

Però, con tutte queste imposizioni, si ebbero il 21 aprile i negozi aperti, invece ci fu festa completa e negozi chiusi, canti socialisti e feste con merende e divertimenti il 1.0 Maggio. Così anche quest'anno la festa dei lavoratori ha trionfato.

Quella gente sa perdere i momenti buoni ma quando si accorge che ne toccherebbe, se ne sta ritirata più del solito.

Tutti lieti della buona riuscita della giornata ch'è trascorsa senza spargimento di sangue. Gridiamo soddisfatti oggi e sempre: « Viva il Primo Maggio, festa dei lavoratori », « Viva il socialismo simbolo d'amore e fratellanza ».

M. B.

MASSA FINALESE. — Mai triste come in quest'anno è stata per noi la santa festa del lavoro. Ognuno richiuse nei propri casolari volgeva un pensiero al passato, guardava con tristezza il presente, ed attendeva con ansia l'avvenire.

In questo giorno, nelle plaghe dominate dalle belve della borghesia, il sangue proletario bagra di nuovo il suolo d'Italia. Ma in centinaia di città e di villaggi, gli oratori socialisti esprimono tutti una sola idea, una sola speranza. Sii tu dunque benedetto, o Primo Maggio, o solenne festa del lavoro, o speranza degli umili, e cessi lo spargimento del sangue, si uccida la guerra, si faccia redenta la classe e si affratellino le nazioni!

L'umile operaia socialista.

PICCOLA POSTA

S. GIORGIO (Martini Paola). — Troppo tardi è giunta la corrispondenza di Primo Maggio. Manda notizie sul movimento femminile.

RIO SALICETO (Compagna). — La corrispondenza non è comparsa per sovrabbondanza di materiale. In questo caso si dà la preferenza a ciò che riguarda strettamente il movimento femminile. Manda quindi corrispondenza sulla ripresa della vostra attività ed abbiatevi tutta la nostra solidarietà e il nostro incoraggiamento.

BAGNOLO PO (Un'abbonata). — Romilda ti risponderà. Diffondi fra le lavoratrici il nostro giornale.

BOLOGNA (Baldini Lea). — Buono il tuo « Soli nel mondo ». Pubblicheremo.

NOVELLARA (L. N.). — Le corrispondenze devono essere inviate su fogli scritti da una sola parte con spazio fra una riga e l'altra in modo da permettere le correzioni senza rifare l'intera corrispondenza.

BIELLA (Sofia Guidini). — Grazie sentite. Vi scriverò e invierò giornali. Salutate Miss Brace e augurate da parte nostra un rapido e felice ritorno. Non appena potete mandate altre interessanti relazioni. Saluti a voi.

AVELLINO (Eleonora Tugo). — Esiste in Avellino un gruppo femminile? Manda notizie dettagliate e ricorri per consiglio ed aiuto nell'opera di propaganda al nostro fiduciario compagno Forst Pini, segretario tessile Camera del Lavoro, Napoli.

AREZZO (Ida Beani). — Mandate notizie.

SOCI. — Come vanno le nostre valrose lanierie? Attendiamo notizie.

PALERMO (A. B.). — Fiduciaria del movimento femminile per la Sicilia è la compagna Maria Giudice.

CATANZARO (Am). — Sappiamo. Il pregiudizio contro la donna è fortissimo in queste terre. Una cosa però devi fare assolutamente: diffondere il nostro giornale. E' questo il miglior mezzo per incominciare a risvegliare le coscienze femminili.

GENOVA (Giuseppina Gallo). — Che fanno le nostre donne della Liguria? Come va il movimento femminile? Mandate o fate mandare notizie. Saluti fraterni.

CROCEMOSSO (Mammola). — Hai ricevuto la nostra lettera? Grazie di tutto. Protesteremo. Tienici informata del come va l'invio del giornale perché non si verifichi ancora l'inconveniente da te lamentato. Salutissimi.

SESTO CALENDE (Giulia Vienny). — Va bene. Mandate una relazione sul furzionamento e sui risultati della « Scuola ». Saluti a tutte.

INVERINIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice « Avanti! ». Milano, via Settala, 22.